



III DOMENICA, Tempo Ordinario, anno B

Dal Libro del profeta Giona 3,1-5.10

Dalla Prima lettera ai Corinti 7,29-31

Dal Vangelo secondo Marco 1,14-20

“Il tempo è compiuto” oppure, si può anche tradurre, “è giunto il momento”: ogni singolo racconto del vangelo si realizza per me qui e ora nella misura in cui capisco che << è giunto il momento >> di accogliere ciò che è detto, perché il regno di Dio è qui per me, se mi converto e credo nel vangelo. La Parola è viva. Chi l’ascolta sperimenta che opera quanto dice: chi la rifiuta sperimenta il vuoto di quanto promette. Il non senso e il silenzio di Dio sono più eloquenti di qualunque discorso sul male. (...)

Con Giovanni termina la predicazione profetica, perché con Gesù si realizza ciò che i profeti hanno annunciato. E’ compiuta l’attesa, perché è giunto il compimento. Egli è il punto decisivo della storia, in cui si passa dal desiderio alla realtà. L’epoca bella non è quella passata, né quella futura: è qui e ora. Questo è il momento, sognato dai profeti, in cui si può vivere da uomini nuovi. (...)

In questo modo il tempo si fa storia; cessa di essere un continuo cadere nel nulla, nell’eterno ritorno all’identico; diventa progresso sensato verso una novità che Dio stesso ha indicato. ¹

Sia gli abitanti di Ninive che i pescatori di Galilea hanno accolto questo tempo nuovo: i primi dallo sprone del profeta Giona, i secondi dall’invito di Gesù a pescare non più pesci, ma uomini da attirare al Regno.

“<<Seguimi, qui dietro a me!>> dice Gesù al discepolo. In tutte le religioni l’uomo cerca Dio; nel cristianesimo invece è Dio che cerca l’uomo. La sua proposta è diretta e personale: lui stesso, per iniziativa del suo amore, chiede a me di andargli dietro. (...) la sequela incondizionata di cui si parla sarà tale solo alla fine. Dove non si arriva volando, si arriva zoppicando – e talora, purtroppo, zoppicando con i due piedi (1Re 18,21)! Si tratta di una crescita lenta e faticosa, piena di incomprensioni e di ritardi, i tradimenti e di fughe. Ma già fin dall’inizio la vita del discepolo è intrecciata a quella del Maestro. Il vangelo è come un tessuto – è il vestito nuovo! – il cui ordito è il cammino lineare di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme e la cui trama è il cammino ritorto del discepolo, il quale, cercando di seguirlo, erra di continuo.” ²

La parola dell’ Apostolo Paolo, alla luce del Vangelo e della prima lettura, si fa tagliente “il tempo si è fatto breve! (...) passa la figura di questo mondo!”. Con un linguaggio molto duro ci esorta a non riporre ogni nostra certezza sui beni posseduti, né sulle relazioni e nemmeno nella gioia, non per disprezzarle, ma perché esse sono solo l’anticipo di ciò che ci verrà dato. Tanta tristezza che nasce nel nostro cuore è perché vorremmo possedere tanto di ciò che è il già ma non ancora della pienezza. Alla luce del Signore anche la nostra morte, la nostra fine terrena, assume la sfumatura del passaggio.

1 SILVANO FAUSTI, Ricorda e racconta il Vangelo, La catechesi narrativa di Marco, ed. Ancora, 1996, 33-40